


BRODO, CIOCCOLATO E CAFFÈ'

COLLEZIONE DI CROMO LITOGRAFIE

dell' Associazione Ligure di Letteratura Giovanile

CATALOGO RAGIONATO

A cura di Marino Cassini

Anno 2016

INDICE

SEZIONE I Figurine LIEBIG

SEZIONE II Figurine LAVAZZA

SEZIONE III Figurine dei Magasins "AU BON MARCHÉ"

SEZIONE IV Figurine *Deutsche Märchenwelt* F.lli Grimm:

Biancaneve e i sette nani

Cenerentola

Hansel und Gretel

La bella addormentata nel bosco

I musicanti di Brema

Frau Holle

La fortuna di Gianni

Cappuccetto Rosso e il lupo cattivo

Tremolino

Il prode piccolo sarto

SEZIONI V

Figurine Märchen der Völker (*I racconti delle Nazioni*)

scritto e illustrato da Stefan Mart:

Lo spirito Lakalak

Sinbad il marinaio

Dilldapp il somaro di Clemens Brentano

Il sogno del mendicante Matsuki Schei

La luce nella notte

Bobby box

I tre fratelli divini

L'usignolo cinese

Il padrone delle pulci · di E.A.T. Hoffmann

Inka Hama testa di scimmia

Zwirnduwel

Don Chisciotte di Miguel Cervantes

Re Mida ha le orecchie d'asino

Il coccodrillo magico

Le soprascarpe della felicità

Abrakadabra

M'sieur Bombon

Il cavaliere Bibo e il diavolo.

Kaptain Flint

Hop-frog di E.A. poe

Questo e 'successo!

Nirvana

SEZIONE VI

Figurine “Cromos recreativos”, edit. Barsal di Barcellona

CONFESSIONE

Non lo sapevo!

Sin dall'infanzia sono stato colpito da una sindrome particolare. Me l'ha fatto scoprire il personaggio televisivo Adrian Monk, un leggendario e geniale ex detective del Dipartimento di Polizia di San Francisco, il cui disturbo ossessivo-compulsivo, gravemente intensificato dalla morte della moglie, ha interferito con il suo lavoro tanto da farlo sospendere dal suo reparto.

Monk è affetto da 312 fobie, tra cui la fobia per i germi, il disordine, le altezze, le folle, il latte e i ghiacciai... La sua ossessiva attenzione ai minimi dettagli, pur paralizzandolo socialmente, ha fatto di lui un detective alla Sherlock Holmes, estremamente dotato di una straordinaria capacità di ricostruire la dinamica dei crimini, basandosi su dettagli e prove che all'apparenza sembrano ai suoi colleghi poco importanti (se non addirittura non notati affatto).

In seguito ho scoperto che tale sindrome era già stata individuata nel Seicento e poi studiata nell'Ottocento da Gilles de la Tourette. La *sindrome di Tourette* (come è stata definita) è un disordine neurologico nato nell'infanzia, caratterizzato dalla presenza di tic motori e fonatori incostanti, talvolta fugaci, altre volte cronici, la cui gravità può variare da estremamente lievi a invalidanti.

Oggi, oltrepassati gli ottanta anni e valutato il mio modo di agire e di parlare, posso affermare che la mia *sindrome di Tourette* è molto limitata, non mi ha mai dato disturbi, anzi, è stata la molla che ha creato e alimentato in me una sola passione: il collezionismo.

Non sono affetto dalle 312 fobie di Monk, ma 'godo' dell'influenza di una sola: il collezionismo, limitato ai libri di genere fantascientifico, ai francobolli (solo quelli legati alla letteratura, pittura, musica e fumetti) e alle cromolitografie (per lo più quelle che hanno per soggetto fiabe, favole, leggende, mitologia, opere classiche, opere musicali).

Questa ossessione per i "minuscoli riquadri" ha dato vita ad alcuni lavori quali la sezione FANTAFILATELIA, presente nel sito Internet dell'Associazione Ligure di Letteratura Giovanile, e le sezioni NARPOEDRA (Narratori, Poeti, Drammaturghi), COMICFILATELIA, EROS E PSICHE e altri presenti nel mio sito www.marinocassini.it)

A queste sezioni ho aggiunto la raccolta delle figurine LIEBIG e LAVAZZA , AU BON MARCHE' PRINTEMPS, LAFAYETTE, NETSLE' e altre società commerciali.

L'idea iniziale era stata quella di limitarmi alla sola raccolta di figurine (singole o in serie) LEGATE ESCLUSIVAMENTE AL MONDO DELLA FANTASIA... ma poi la mia sindrome mi ha spinto a collezionare ed introdurre nella raccolta anche figurine di altro tipo.

Ho ritenuto opportuno affidare il materiale della raccolta di cromolitografie alla ALLG (unitamente al presente catalogo in cui sono riprodotte le coordinate di ogni serie con la riproduzione di una selezione di immagini) affinché venga messo a disposizione di eventuali cultori del genere. Tutte le immagini, comunque sono a disposizione in CD presso la sede dell'Associazione.

Si precisa che la maggior parte del materiale presente è stata ricavata da ricerche su Internet. Ma, non potendo ringraziare singolarmente tutti coloro dai quali ho attinto le notizie che mi hanno permesso di 'costruire' la riproduzione visiva e i commenti che accompagnano molte cromolitografie, posso semplicemente accomunarli in un semplice: "Grazie Internet".

UN PO' DI STORIA - NASCITA DELLA FIGURINE

Due le definizioni che si ricavano dall'Enciclopedia Rizzoli Larousse: *“Cartoncini illustrati di valore convenzionale, inseriti in certi prodotti commerciali i quali, raccolti fino a raggiungere un determinato punteggio, danno diritto a premi”* oppure: *“Cartoncini illustrati che possono essere acquistati per completare una serie preordinata su un determinato argomento”*.

La figurina si presenta come un cartoncino simile ad un biglietto da visita (e tale è per la ditta o società che ne fa uso), il quale reca da un lato una scena di vario genere e sul verso la pubblicità del prodotto. La variante al verso è stata una ulteriore e oltremodo importante aggiunta – che prese nel tempo sempre più spazio e importanza. Si trattò di una spiegazione più o meno dettagliata dell'immagine riprodotta sul recto, una didascalia che ne spiegava il contenuto e l'importanza. Il marchio di fabbrica pur sempre presente fu relegato in un angolo e l'illustrazione del prodotto ridotta a poche righe.

La figurina è soprattutto legata all'attività commerciale di ditte capaci di immettere sul mercato ingenti quantità di prodotti e di raggiungere capillarmente la maggior parte dei negozi sparsi sul territorio nazionale e oltre confine e nasce con fini reclamistici e con lo scopo di legare il consumatore ad un determinato prodotto. Nata e diffusasi alla fine dell'800 la figurina (che si presentava con una cattivante illustrazione a colori, impreziosita dal sistema di stampa cromolitografico) ebbe un impatto immediato più persuasivo di quello verbale in quanto rimaneva di proprietà del consumatore e continuava ad esercitare il suo interesse anche a distanza di tempo.

La nascita delle figurine fu preceduta da un fenomeno pubblicitario-commerciale che vide alcune società di servizi pubblici come ferrovie, tram, battelli fluviali ecc. per i quali era necessario munirsi di biglietto da obliterare nel momento in cui si usufruiva del servizio. Il biglietto recava da un lato la ragione sociale della società e dall'altro una veduta (sistema usato largamente fino a poco tempo fa nelle tessere telefoniche, oggi soppiantate dai telefonini portatili).

Sembra che a Parigi esistessero posti particolari di gran turismo dove i caffè e i bar affittavano sedie e poltroncine, consegnando al cliente un talloncino con prezzo e illustrazione. Tre grandi magazzini – Au Bon Marché, Printemps e Lafayette – distribuivano ai clienti delle figurine che davano diritto di trascorrere gratis un'ora di relax su una delle sedie a sdraio messe a disposizione e sistemate lungo i boulevard della città in posti strategici da dove si poteva osservare l'andirivieni domenicale e il passaggio delle carrozze della nobiltà. La figurina veniva consegnata ad un addetto che provvedeva ad obliterarla.

A Roma la Società Romana dei Tramways emise un tagliando da 15 centesimi con sopra vedute di Roma. Si trattava di biglietti d'affitto o di viaggio, non figurine, ma la differenza non infastidisce il collezionista.

Tra le prime società a inserire le figurine nei suoi prodotti fu il grande magazzino francese “Au Bon Marché”, fondato nel 1853 da Aristide Boucicaut il quale grazie all'applicazione di rivoluzionari sistemi di vendita (contenimento degli utili, rapida rotazione delle partite di merci e dopo qualche decennio l'utilizzo della pubblicità legata alle figurine) ebbe in breve volgere di tempo un enorme sviluppo e determinò la nascita di analoghi empori commerciali europei e americani. Ignoto è l'anno in cui iniziò ad inserire figurine nei suoi prodotti. La prima figurina ‘Bon Marché’ conosciuta risale al 1866 ed è databile perché sul verso è stampato un calendario che riporta quella data.

Milioni di figurine vennero stampate tra l'Ottocento e il Novecento con intenzioni diverse da parte dei produttori. Prima fra tutte l'intenzione promozionale-pubblicitaria conseguita attraverso l'abbinamento al prodotto di un gadget semplice nella sua forma e cattivante nel contenuto, gradito al consumatore per il suo pregio artistico e passibile di conservazione nel tempo.

Le prime figurine allegate ai prodotti della Liebig, Cibils (produttrici di estratti di carne), dei prodotti vari della Au Bon Marché, Lafayette (produttrici di prodotti in genere), Suchard, Chocolat Louit Frères, Nestlé, Talmone (produttrici di generi voluttuari) e altre erano omaggi la cui raccolta non dava diritto ad alcun premio.

Considerando che, tranne Liebig e Cibils, le ditte producevano prodotti il cui consumo era particolarmente gradito dai bambini, era evidente che l'aggiunta del gadget pubblicitario, colpiva il loro immaginario ed era uno stimolo a spingere genitori e parenti all'acquisto. L'immagine riprodotta fungeva da richiamo psicologico in quanto nelle varie illustrazioni prevalevano i

personaggi-bambini. proposti negli aspetti e nelle situazioni più disparate, ma sempre legate al mondo all'infanzia, e gli argomenti ruotavano sulla fiaba, sulla favola, sulla leggenda, sul mondo mitologico.

Gli adulti, in qualità di fruitori interessati, vennero 'catturati' successivamente attraverso uno specchietto per allodole basato non tanto sulla bontà del prodotto o sulla gradevolezza dell'immagine, quanto sulla possibilità di ottenere – a lungo termine – un premio. Bastava raccogliere le figurine in appositi album, completarli e inviarli alla ditta produttrice e ricevere un premio. Il sistema è tutt'ora in auge, solo che ai consumatori vengono offerti dei semplici bollini, poco estetici e cattivanti.

L'esempio più noto in Italia fu l'iniziativa della Buitoni-Perugina che nell'ottobre del 1934 sponsorizzò la trasmissione radiofonica "I quattro moschettieri", ideata da Nizza e Morbelli, con l'intento di realizzare una parodia in chiave umoristica dell'omonimo romanzo di Dumas. L'indovinata trasmissione cominciò ad introdurre nelle successive puntate anche altri personaggi noti, quali divi del cinema (Garbo, Dietrich), personaggi celebri tratti da libri (Sandokan, Tarzan, Jane) e il successo spinse la Buitoni-Perugina a immortalarli tutti in una serie di cento figurine da collocarsi in album appositi. Il possesso di 150 album completi dava diritto alla vincita di un'automobile FIAT 500 (uscita proprio in quel periodo). Furono assegnate circa 200 auto. Chi possedeva un minor numero di album poteva aspirare a premi minori quali motociclette, articoli sportivi, libri... La difficoltà di completare gli album era costituita da una figurina di difficile reperimento: il Feroce Saladino (che nelle quotazioni del mercato scambio di Milano, con sede sotto i portici di santa Redegonda, e in Piazza del Duomo, raggiunse la quotazione di 50 lire; una cifra considerevole negli Anni Trenta.

Esistevano pure le figurine 'da gioco', prodotte da molte ditte. Avevano solo uno scopo pubblicitario, si presentavano sotto forma di cartoncini assai robusti e venivano utilizzate dai ragazzi come merci di scambio al posto del denaro o utilizzate in vari giochi: ad esempio, potevano essere lanciate verso un muro e vinceva chi riusciva a porre la sua più vicina al muro o chi era riuscito a sovrapporre la sua a quella di un avversario. Le figurine erano anche utilizzate come carta-moneta quando i ragazzini si appartavano in angoli o androni solitari per giocare a carte (sette e mezzo, ruba-mazzetto ecc.)

Dopo la diffusione del francobollo l'uomo ne iniziò la raccolta e la classificazione con criteri scientifici, dando il via ad un collezionismo commerciale, consolidatosi nel tempo e ancora oggi è in auge. La figurina seguì la strada aperta dalla filatelia ed è ancora oggi oggetto di raccolte mirate da parte dei collezionisti di tutto il mondo.

FIGURINE AU BON MARCHE'

Se all'inizio l'idea di Aristide Boucicot per promuovere e sviluppare le vendite nei suoi empori fu quella di offrire una immagine gradevole e suggestiva ai clienti, nel breve volgere di poco tempo e considerato il successo, lo spirito imprenditoriale del commerciante di Bellême (Orne) comprese che per conquistare le clienti più assidue (mamme e nonne) occorreva passare attraverso i bambini cui l'omaggio delle figurine era oltremodo gradito. Una figurina singola non era sufficiente: occorreva creare una serie legata allo stesso argomento. Ciò attirava i bambini (e attraverso essi costringeva i grandi) a frequentare i magazzini almeno una volta alla settimana, il giovedì, quando le scuole elementari erano chiuse, per ritirare la nuova figurina e completare così settimana dopo settimana la serie, solitamente composta di sei pezzi.

Temi predominanti erano l'infanzia (giochi, abiti, paesaggi, fiori, fiabe, libri...). Rispetto alle figurine Liebigh, scrive l'esperta Lucilla De Magistris:

“Le Bon Marché hanno alcuni svantaggi: non sono state distribuite al di fuori dell'area parigina, non si trovano facilmente, il loro formato non è omogeneo e sono quindi di difficile sistemazione negli album. La maggior parte del materiale propagandistico del Bon Marché però è stato emesso nel periodo d'oro della cromolitografia, dagli inizi cioè allo scoppio della prima guerra mondiale del 1914 ed è quasi tutto di finissima esecuzione, inoltre la diversità dei formati impedisce al complesso di essere monotono.”

Le immagini Bon Marché – si legge in un sito Internet - hanno inoltre tre meriti: utilizzarono per i bozzetti abili artisti mestieranti e pittori di chiara fama; utilizzarono formati diversi di figurine, fuori dai canoni dei rigidi schemi imposti in seguito dalle Liebigh; realizzarono sistemi che, grazie alla fustellatura e al montaggio potevano diventare diorami, teatrini, ventagli insomma scene a trasformazione. Tra gli artisti che le illustrarono si trovano nomi ignoti o poco noti a fianco di altre firme tra cui spiccano il ritrattista e pittore storico Louis Charles Auguste Couder (1790-1873); il disegnatore satirico e incisore Jean Ignace Isidore Gérard in arte Grandville (1803-1847); il pittore esperto in scene militari e vita borghese Charle Vernet (1785-1836); l'estroso e umoristico disegnatore Albert Robida (1848-1926) autore del libro *Viaggi straordinari di Saturino Farandola* e dei cartoni *Quartieri di Parigi medievale* realizzati per l'esposizione parigina del 1900; del letterato e artista Benjamin Rabier (1864-1949) e del disegnatore e acquafortista Richard Muller.

Dal 1895 al 1914 i magazzini Au Bon Marché distribuirono 50 milioni di figurine, con tirature variabili dai 100 mila ai 400 mila pezzi a esemplare.

Per i collezionisti esiste il *Catalogue des chromos, imagerie, calendriers et catalogues etrennes-Jouets des magasins “Au Bon Marché”*, curato da Argus Fildier (Parigi, Cartofilia Fildier, 1984) in cui esiste un indice alfabetico degli editori di cromolitografie, oltre settanta, dei quali vengono evidenziate le serie prodotte.

FIGURINE LIEBIG

La differenza essenziale fra le figurine Au Bon Marché e le successive figurine Liebig consiste nel fatto che le prime servivano a pubblicizzare una ragione sociale, una catena di magazzini esistenti nella capitale; le seconde pubblicizzavano un solo prodotto: la carne in scatola e surrogati vari.

L'idea pubblicitaria di utilizzare la figurina come réclame di un prodotto venne ad un illustre chimico tedesco: il barone Justus von Liebig (Darmstadt 1803-Monaco di Baviera 1873). La sua carriera è costellata di successi nel campo scientifico, tanto che non è azzardato affermare che a lui si deve lo straordinario sviluppo della chimica in Germania nel XIX secolo. Nelle sue molteplici occupazioni rientrano studi sull'aroma dei vini e in particolar modo sulla preparazione degli estratti di carne. Assieme a George Christian Geibert, ingegnere minerario di Amburgo, fondò la Liebig's Extract of Meat Company Ltd, specializzata in estratti di carni e vegetali sottoforma di dadi, minestre, preparati ecc. In Italia la Società Italiana Liebig fu istituita nel 1932.

Se oggi il chimico Liebig viene ricordato non è solo per i dadi omonimi ma anche per le figurine, introdotte nei prodotti nel 1872 e diventate, come i francobolli, oggetto di collezionismo.

Inoltre le figurine Liebig si distinguono per l'alta qualità della stampa cromolitografica, per la perfezione delle immagini e dei disegni (molti dei quali realizzati da artisti di notevole livello, sebbene non rechino la firma dell'autore), per la sequenza in serie sullo stesso argomento (per lo più sei pezzi, talvolta dodici o diciotto). Le prime figurine portavano impresso sul recto, in un angolo o talvolta inserito nel disegno il prodotto da pubblicizzare, mentre sul retro veniva stampata e consigliata una gustosa ricetta culinaria. Una specie di Artusi *ante litteram*. Mancava totalmente la spiegazione del l'argomento proposto nell'immagine. La precisione della stampa delle figurine fu possibile per l'impiego di molti disegnatori e pittori di fama e il metodo di pubblicazione è descritto nella serie Liebig 849 del 1906, Le fasi della fabbricazione d'un cromo Liebig. Eccone la descrizione di Daniele Fazio, che ha curato il volume *La natura in omaggio. Piante e animali nella figurina pubblicitaria tra '800 e '900*, (Blu edizioni, Peveragno (CN), 2000), dal quale sono state ricavate notizie essenziali ai fini di questo mio lavoro. Scrive l'Autore:

“Il metodo cromolitografico per la stampa a colori... prevedeva il riporto invertito del disegno originale scomposto in 13 colori (tra cui l'oro che... ha avuto una notevole importanza grafica ed estetica, in particolare agli inizi della produzione delle figurine pubblicitarie), su altrettante lastre di pietra. La stampa sovrapposta di tredici pietre (partendo dai colori più tenui per finire con quelli più intensi) ricostruiva il disegno originario, dando sfumature di colore e un effetto di naturalità difficilmente ottenibili con i moderni sistemi di stampa. È ovvio che, essendo necessari tredici passaggi prima di arrivare al prodotto finale, per ottenere una immagine perfettamente nitida era indispensabile avere una precisa sovrapposizione e, quindi, artigiani esperti. Ne consegue che, nel periodo iniziale, si ha una produzione varia, con immagini più o meno curate sia nel disegno sia nella stampa” (p.10)

È naturale che, come nei francobolli, precisione e nitidezza determinarono una variazione di valutazione e di prezzo. Basta consultare il catalogo *Listino prezzi delle figurine e Menù Liebig 2002*, edito dall'Editrice Sanguinetti (Milano, 2002) in cui prezzi sono indicati in euro e si riferiscono a serie complete (di regola 6 figurine). In alcune di esse, comprese tra il 1872 e il 1890, considerate “fior di stampa” per integrità ed eccezionale freschezza, invece del prezzo vengono usate le sigle R1 per indicare le serie rare; R2 serie molto rare; R3 serie rarissime; R4 serie introvabili complete.

La stessa serie poteva essere distribuita in diverse nazioni, ovviamente con scritte e didascalie nella lingua di quel paese. Diverso è però il prezzo in quanto legato alla diffusione, alla vendita del prodotto e di conseguenza alla tiratura delle figurine.

Il catalogo inizia con la prima serie di sedici illustrazioni, emessa nel 1872 con argomento *Fabbrica dell'estratto*, seguita da una seconda serie sullo stesso argomento (di ulteriori 12 pezzi), entrambe emesse in Francia. La prima è classificata come prezzo R4; la seconda ha il prezzo espresso in 1000 euro.

Il listino dei prezzi riporta le quotazioni relative a diversi paesi europei: Italia, Francia, Belgio, Germania, Olanda, Inghilterra, Spagna, Svizzera.

La prima serie stampata in italiano risale all'anno 1878/83 ed è contrassegnata col n° 65 ed ha per soggetto *Alsazia, scene popolari* (10 pezzi), prezzo 1300 euro.

Durante la I Guerra Mondiale la distribuzione delle figurine in Italia venne effettuata tramite la Svizzera, stato neutrale. Nel secondo conflitto mondiale la produzione Liebig e la distribuzione non furono interrotte e continuarono fino al 1974, anno in cui le figurine cessarono con la serie n° 1866, dedicata al regno animale. Al retro si legge: la scritta 'Compagnia Italiana Liebig S.P.A – Milano'.

Sotto la nuova ragione sociale di 'Brooke Bond Liebig Italiana S.P.A.', uscirono ancora nel 1975 cinque serie: *Come siamo andati sulla Luna I; Gli uccelli protetti; Uniformologia antica I; Come siamo andati sulla Luna 2; Uniformologia antica 2.*

PICCOLA ENCICLOPEDIA DOMESTICA

(N.B. Il numero tra parentesi posto a fianco dell'indicazione del soggetto di una serie si riferisce al catalogo dell'editrice Sanguinetti, Figurine e Menù Liebig, 2002)

Le figurine rappresentavano per chi guardava i disegni una curiosità gradita mentre, per chi voleva documentarsi e approfondire l'argomento, la lunga spiegazione sul retro costituiva un valido contatto col tema. Ora, in un momento in cui l'analfabetismo era molto diffuso (in Italia si calcola che al raggiungimento dell'unità nazionale del 1871 gli analfabeti costituivano il 68,8% della popolazione di oltre sei anni e nel censimento del 1951 risultava ancora una percentuale del 12,9%), riuscire ad introdurre nelle famiglie attraverso le necessità culinarie anche un 'oggetto letterario' appetibile, era un'opera oltremodo meritoria; un poco come applicare la massima araba "Se la montagna non va da Maometto, sia Maometto ad andare alla montagna".

A parte le necessità legate all'alimentazione del corpo, l'operazione ricorda una delle attività tradizionali e caratteristiche di caratteristici venditori di libri, quegli ambulanti pontremolesi i quali si erano prefissi il compito di battere le campagne con una gerla di libri sulle spalle per raggiungere fattorie, case isolate, lontane dalle città, dalle biblioteche e dalle librerie, per portare la cultura a chi non poteva raggiungerla o non ne avvertiva inconsciamente la necessità.

Justus von Liebig, senza forse rendersene conto, (la sua intuizione gravitò unicamente sul lato pubblicitario) divenne un Maometto della situazione, introducendo nelle case minuzzoli di cultura generale.

Minuzzoli per modo di dire perché. Basta esaminare la produzione per rendersi conto dell'accuratezza con cui le illustrazioni venivano commentate.

Nella sua opera già citata, Daniele Fazio scrive:

" per la Liebig si ha un quadro abbastanza completo ed emergono dati che (senza considerare la recente ripresa delle pubblicazioni a partire dal 1998) ben sintetizzano la portata del fenomeno: 96 sono gli anni di pubblicazione delle figurine, dal 1875 al 1976 [il catalogo Sanguinetti inizia con l'anno 1872/73], interrotti solo durante i periodi bellici (1916-1918; 1944-46); 16 è il numero delle edizioni (italiana, francese, belga, olandese, fiamminga, inglese, spagnola, svizzera e, con un numero limitato di serie, americana, danese, svedese, boema, ungherese, russa, algerina; 1868 sono le serie emesse (1863 soggetti originali più cinque ristampe nel 1975-1976), senza ovviamente considerare tutte le edizioni nelle varie lingue con le quali si raggiungerebbe un totale di circa 7000 serie. Tenendo conto che ogni serie è composta generalmente da sei figurine, ma in alcuni casi (soprattutto prima del 1890) anche da un diverso numero di pezzi (1, 3, 4, 5, 8, 10, 12, 16, 18 e 24) il numero complessivo di figurine pubblicate (e quindi di disegni eseguiti) dalla sola Liebig raggiunge quasi le 11.500 unità. Non si hanno invece dati certi sulle tirature delle varie serie, in ogni caso quantificabili nell'ordine delle centinaia di migliaia di copie. (op. cit p. 11)".

E gli argomenti delle varie serie? Spaziavano in una molteplicità di campi: storia, politica, geografia europea ed extraeuropea, tecnologia, botanica, zoologia, storia naturale, biologia, uomini illustri, religioni, astronomia, mitologia, armi, uniformi, militare, scienze, arte, turismo, letteratura, poesia, musica, teatro, libri, fiabe...

Era evidente che, avendo a disposizione tante materie da cui attingere, la funzione divulgativa e poi quella didattica acquistarono sempre più corpo. Anche se Ermanno Detti nel suo volume *Le carte povere. Storia dell'illustrazione minore* (Firenze, 1989) sostiene che le figurine servivano solo a meravigliare e non avevano alcuna velleità di insegnare è purtuttavia evidente che un intento pedagogico era presente. Prendiamo, ad esempio, la serie n° 1750 del 1961 dedicata a Pinocchio. Al retro della prima figurina leggiamo:

"Le avventure di Pinocchio di Carlo Collodi (pseudonimo di Carlo Lorenzini), pubblicate col titolo di Storia di un burattino nel "Giornale dei bambini" del 1880 e poi, come volume a sé, nel 1883.

1.- Nascita di Pinocchio. Pinocchio è il nome di un burattino, ma la sua storia comincia da quando era ancora un pezzo di legno. Un pezzo di legno dotato di una vocina misteriosa e di un carattere maligno che riesce prima a spaventare Mastro

Antonio falegname e poi a farlo accapigliare con Mastro Geppetto, venuto a chiedere a Mastro Antonio del legno per farsene un burattino speciale “capace di ballare, tirar di scherma e fare salti mortali”. E quando Geppetto si porta a casa quel pezzo di legno e lo intaglia, gli esce fuori un burattino dispettoso che già prima d’esser finito gli fa le boccacce e gli strappa la parrucca. Cominciano così le avventure di Pinocchio “birba matricolata”, buono nel fondo ma sempre pronto a far tacere questo suo lato migliore per seguire i cattivi compagni e i loro consigli che lo trascinano a una continua catena di guai. Eppure, solo lo volesse, Pinocchio potrebbe evitare ogni malanno perché ha accanto chi veramente gli vuol bene: Geppetto, la Bella bambina dai capelli turchini, il Grillo parlante sono per lui il mondo dell’affetto disinteressato, della saggezza e del buon senso che potrebbero crescerlo “ragazzino per bene”. Pinocchio, a modo suo, ricambia il loro affetto e vorrebbe anche dimostrarlo, ma non va mai oltre le intenzioni perché – insofferente della loro autorità ed esperienza – non sa resistere al capriccio, all’impulso del momento, a tutto ciò che è piacevole. Così diviene, per le persone che lo hanno caro, fonte di continui dispiaceri.”

E si tratta solo della didascalia apposta al retro della prima figurina, cui ne seguono altre cinque!

Ecco la duplicità delle figurine Liebig. Al recto la curiosità e la meraviglia del disegno che mostra un Pinocchio abbozzato a metà, allegro perché ha appena strappato dalla testa di Geppetto una parrucca bionda; un tavolo da falegname con sopra gli arnesi da intaglio; un letto in un canto; un focolare con una pentola appesa ad una catena, il fuoco sottostante e gli attrezzi per attizzare il fuoco e un tavolo con sopra scatole di colore e un fiasco. Attraverso una porta aperta si vede un lavoratore che spinge una carriola. Il tutto accuratamente riprodotto e colorato in tinte tenui.

Al verso la spiegazione che va ben oltre la semplice didascalia. C’è una accurata intestazione comprendente la genesi dell’opera, il titolo originale con cui apparve alla sua prima pubblicazione su un giornale per bambini, il titolo definitivo con cui apparve alla sua prima pubblicazione in volume e l’anno. La spiegazione che segue è più che esauriente in quanto non si limita alla pura descrizione dell’immagine. La oltrepassa in quanto traccia un profilo del personaggio, alcune sue caratteristiche, accenna alla sua psiche ecc. Tutte cose che hanno una valenza didattica. Se poi si considera che alla prima figurina altre ne seguono con altrettante ampie spiegazioni, si può a buon diritto ritenere che il fine era anche quello di educare.

A conferma di tale affermazione Marco Dallari, nel catalogo della mostra *Alice dentro la figurina*, organizzata nel 1987 a Modena dall’editrice Panini, scrive:

“A cominciare dalla metà dell’800 passando dall’inizio dell’era televisiva e andando avanti fino ai nostri giorni, giocare con le figurine è sempre stata una occasione per i bambini di imparare cose sul mondo. All’adulto non è sfuggita fin dall’inizio la possibilità di informare e formare attraverso l’immagine la cultura del bambino dandogli notizie nuove e originali di mondi lontani, elencando le scoperte e le invenzioni, confrontando il passato con il presente; ciò è importante soprattutto in un’epoca come quella recentemente trascorsa in cui i libri illustrati a colori erano rari, o privilegio di pochi. Nella Mostra è stata “ricostruita” una raccolta di figurine che costituiscono una vera e propria enciclopedia per immagini, elemento di grande fascino soprattutto per i bambini delle scuole elementari in cui è maggiore e più accentuata la curiosità nei confronti del mondo, la voglia di crescere e imparare, di diventare sapienti come i maestri e i genitori e magari di stupire i grandi con qualcosa di originale che loro non sanno.

Ma questa sezione ci permette di individuare molto bene quella che potremmo chiamare l’ideologia della conoscenza che l’adulto ieri e oggi trasmette al bambino attraverso il gioco della raccolta e della lettura di queste piccole immagini accompagnate dalle notizie che sull’album o sul retro della figurina integrano il contenuto illustrato.

A tale proposito può essere interessante notare come la Compagnia Italiana Liebig agli inizi del secolo praticasse uno “sconto” sulla quantità di buoni, contenuti nelle confezioni del prodotto, necessari per ottenere una serie di figurine nel caso in cui la richiesta provenisse da un maestro elementare.”

Esaminando l’iter delle figurine nel tempo si assiste alla escalation dell’apporto culturale a scapito di quello pubblicitario (sebbene quest’ultimo sia sempre il motore che dà impulso al primo).

Dal 1872 sino al 1900 scopo delle figurine fu esclusivamente quello commerciale: utilizzare argomenti vari illustrandoli e commentandoli al recto con brevi didascalie di una, due righe, inserendo addirittura nell’immagine oggetti legati al prodotto

come barattoli, vasetti, scatole... con la scritta Liebig. Nella favola di La Fontaine *La cicala e la formica* (337) in cui protagoniste sono due fanciulle, una che lavora e l'altra che suona la chitarra, compare in ogni vignetta un barattolo di Liebig posto ora nel cesto che la fanciulla lavoratrice porta sulla testa, ora nella carriola al ritorno dai campi, in cucina sistemato su un tavolino e su uno sgabello: Al verso la pubblicità veniva ripetuta e consolidata dalla presenza di ricette culinarie in cui il prodotto poteva essere usato.

Dal 1901 si assiste ad un'evoluzione a favore della divulgazione. Mentre al recto la didascalia viene abbreviata e ridotta solo al tema della serie (Storia d'Italia, giochi infantili, laghi famosi, il commercio, costumi...) o al titolo di un libro o di una fiaba, il verso viene diviso in due parti. A fianco della ricetta (o di consigli sull'utilizzo dell'estratto di carne) ecco apparire un riassunto dettagliato dell'argomento trattato

Verso il 1920 sul verso cessa la pubblicazione delle ricette; rimane solo la parte pubblicitaria mentre la spiegazione del tema che la serie tratta viene ampliata con accurate descrizioni e informazioni. La parte didascalica si distingue da quella pubblicitaria perché inserita in un riquadro attraversato da una vistosa firma di Justus von Liebig. Tale scritta scompare nel 1928. In seguito e fino al termine delle pubblicazioni, la pubblicità viene ridotta all'essenziale e la parte didascalica prende il predominio occupando l'intero spazio della figurina e presentandosi talvolta con un aspetto antologico. Due esempi significativi sono la serie n° 1614 *I canti di Leopardi* in cui alle suggestive immagini ricche di chiaroscuro si accompagnano i commenti a versi tratti dalle poesie *All'Italia*, *L'infinito*, *Le ricordanze*, *Il canto notturno*, *Il sabato del villaggio*, *La ginestra*: e la serie di sei valori dedicata a Giovanni Pascoli in cui il commento di ogni figurina inizia con i versi di una nota poesia del poeta.

La raccolta assume così l'aspetto di una vera e propria mini-enciclopedia cui poter far ricorso per approfondire la conoscenza di un argomento.

GENERE: FIABA E FAVOLA

La molteplicità degli argomenti trattati dalle serie Liebig non permette un esame dettagliato, ma molti di essi sono direttamente o indirettamente connessi agli interessi dei giovani. Pertanto nelle pagine che seguono saranno esaminate innanzitutto le fiabe, le leggende folkloristiche e mitologiche, i libri e perché no? anche il teatro e la musica classica.

Nell'immaginario collettivo fiaba e favola hanno una importanza primaria perché i due generi riescono a parlare direttamente a tutti, bambini e adulti di bassa o di alta cultura. Non stupisce, quindi, se nell'anno 1872/73 troviamo subito una celebre fiaba-commedia di M. Maeterlinck *L'uccello azzurro* (24). Dobbiamo però attendere gli anni 1883/85 per imbatterci in altre fiabe e favole quali *Aladino* (103), *Ali Baba e la fata Morgiana* (sic) (104), *Cappuccetto rosso* (115), *Favole di La Fontaine I* (128), *Favole e novelle varie* (129 e 130).

I redattori preposti alla scelta dei temi individuano subito due filoni che troveranno conferma in seguito: la raccolta orientale delle *Mille e una notte* e un autore che scrisse in tutto undici fiabe – di cui tre in poesia – divenute (quasi tutte) dei classici: Charles Perrault. Oltre al suo *Cappuccetto Rosso* (115) dell'accademico di Francia sono state utilizzate le fiabe *Il gatto con gli stivali* (199), *Pollicino* (205), *Cenerentola* (211).

Più folta è la presenza di fiabe orientali tratte per lo più dalle *Mille e una notte*.

Nel 1883 la serie 104 è intitolata *Alibaba e la fata Morgiana*. Si tratta di una contaminazione a scopo pubblicitario. In ognuno dei sei disegni è evidente che il tesoro nascosto dai ladri non è composto da oro e gioielli, bensì da scatole di estratto di carne tutte quante contrassegnate dal logo Liebig. Seguono *Il povero pescatore* (640), *Simbad il marinaio* (644), *Il principe Achmed e la fata Paribanu* (679), *Le sorelle invidiose* (685).

Dal filone orientale sono tratte le fiabe giapponesi *Il passero dalla lingua spaccata* (677), e *La figlia dei topi* (732); la fiaba indiana *Nala e Damayanti* (941).

La favole di La Fontaine iniziano con la serie 128 e nel tempo seguirono altre serie contrassegnate con i numeri 337, 455, 473, 625, 1158.

Anche i Fratelli Grimm furono accolti nella vasta famiglia Liebig con le fiabe *Hansel e Gretel* (179), *Il tavolo magico* (399), *Il piccolo sarto* (492), *Biancaneve e Rosaspina* (544), *Ruebezahl* (572), *La guardiana di oche* (783), *Fratellino e sorellina* (629), *Re Drosselbar* (709), *I sette corvi* (726), *Il pescatore e sua moglie* (834), *Frau Holle* (851).

Le serie 129, 129 A, per un totale di 14 figurine, più la serie 1178 illustrano fiabe diverse cui è dedicata una sola immagine con al retro il riassunto. Tra esse vi sono fiabe francesi *Cenerentola*, orientali *Alibaba e i quaranta ladroni*, italiane *Il capodanno del gigante*, inglesi *Jack e la tabacchiera d'oro*, polacche *Storia di un fannullone*, ungheresi *Il pescatore*.

Per completare il quadro occorre ancora ricordare le fiabe *La principessa delle rose* (356), *Naso Nasone* (415), *Nel dominio della favola* (472), *L'accalappiatore di topi* (539) *Schwanhilde* (663), il balletto *La fata delle bambole* (892), la ballata di Schiller *Il combattimento col dragone* (990) e per concludere il mondo della fantasia la serie *Gli esseri leggendari* (1448) figure di animali mitici, tratti da un Bestiario del XII e XIII secolo. Le sei figurine riportano, in un angolo, stemmi araldici con l'animale fantastico riprodotto.

GENERE: LEGGENDA

La leggenda si differenzia nettamente dalla fiaba per il nucleo di verità che contiene e spesso sconfinava nel mito in quanto è talvolta difficile appurare la parte di verità storica dalla quale ha preso vita. La leggenda trae la sua origine dalle vite dei santi e dei martiri, di personaggi particolari e straordinari che si sono imposti all'opinione comune e alla loro fantasia. Attorno ad essi cominciano a sorgere narrazioni che, pur prendendo spunto da fatti e luoghi reali, l'argomento veniva trattato con liberi adattamenti che ne accentuavano l'aspetto fantastico. La leggenda appartiene al genere popolare per la sua origine orale e come altri generi popolari, col passar del tempo, subisce successive trasformazioni che l'abbelliscono, l'arricchiscono e la trasformano, sino a cristallizzarsi in una forma unica e definitiva quando passa dalla fase orale a quella scritta che la fissa in un testo con tutte le sue varianti.

Nell'immaginario collettivo la leggenda ha sempre avuto una forte presa e i 'programmatori' delle figurine, i quali, sebbene non ne facessero un abuso, vi dedicarono alcune serie: *La leggenda di Frithjof* (407) che narra l'amore di Frithjof per Ingeborg, il rifiuto del padre di lei a concedergliela in moglie, il convegno segreto dei due amanti, presso il tempio di Baldur e il distacco tra i due, l'incendio del tempio causato dall'eroe e il suo esilio, il ritorno e le nozze nel tempio ricostruito; *Roland* (909), *La leggenda di Re Artù* (988) che comprende la visione della difesa del Galles, il matrimonio con Ginevra, la Tavola rotonda, lo sbarco in Irlanda, la partenza di Parsifal alla ricerca del Sacro Graal, la morte di Artù; "*La leggenda di S. Nicolò*" (1210) basata sulla resurrezione di tre bambini tagliati a pezzi da un oste e messi sotto sale in un barile; *Le leggende storiche della Svizzera* (1246) dalla costruzione di villaggi lacustri, ai loro tribunali, all'insediamento in Gallia, alla fondazione di Berna, alla vicenda di Guglielmo Tell; *I quattro figli di Aymone* (1452) in cui predomina la figura di Carlomagno, di Aimone, dei suoi quattro figli e alle loro vicissitudini; *La leggenda di Hiawata* (1465), una leggenda sul folklore indiano scritta da H.W.Longfellow nel 1855; *La leggenda di Robin Hood* (506), le sei figurine legate alle *Leggende di grotte italiane* (1690) comprendenti *I fidanzati di Bossea* (Cuneo), *La tela del Garbo Manco* (Valle del Tanaro), *I briganti della Mandria* (Altopiano Carsico) *L'assedio a San Giovanni D'Antro* (San Pietro al Natisone), *La tregenda al Tanzerloch* (Altipiano di Asiago); *Leggende polacche* (1731) comprendenti: *'De Voorouders, Krakus en de draak, Vanda, De Muizentoren, Piast de Wagenmaker, De Doop van Polen'*.

GENERE: MITO

Il genere mitologico richiama subito alla mente il mondo greco-romano, i poemi di Omero e di Virgilio e solo dopo il pensiero corre verso altri miti meno noti in cui sono presenti divinità germaniche, scandinave, finniche, gli eroi delle saghe nibelungiche e verso personaggi legati a storie orientali, presenti nei poemi sacri *Mahābhārata e Rāmāyana*.

Scorrendo il catalogo delle figurine Liebig il primo incontro è l'eroe multiforme greco Ulisse (166) cui seguono le Valchirie (390), la Mitologia scandinava (412), Ercole (1206-7) cui sono dedicate 12 figurine in ognuna delle quali viene raccontata una fatica dell'eroe, Teseo (1220), Orfeo (1251), Prometeo (1299), dei ed eroi volanti greci (1758), una serie che illustra i miti (alcuni poco conosciuti) di Demetrio e Trittolemo, Dedalo e Icaro, Elios e Fetonte, Bellerofonte e Pegaso, Ganimede, Frisso e Elle.

Ancor meno note sono le vicende nordiche degli dei e degli eroi raccolte nei canti dell'*Edda* (1291), l'epopea islandese attribuita a Saemon Sigfusson, un prete cristiano che visse in Islanda (1056-1133) quando l'antica civiltà scandinava dei Vichinghi volgeva al declino. Le sei illustrazioni raccontano il ciclo e l'origine degli Asi, la loro organizzazione, i sacrifici rituali, lo sviluppo del male e la morte di Balder, la decadenza, il grande crepuscolo e la rinascita.

Al numero 1459 del catalogo corrisponde la serie dedicata all'epopea nazionale finnica *Kalevala*. costituita di ballate epico mitologiche raccolte e rielaborate da Elias Lönnrot nel 1835. Più che un'epopea il *Kalevala* è una concezione filosofica dell'universo, una cosmogonia popolare i cui elementi sono alle radici stesse del popolo finnico. Canta gli uomini del nord in

lotta con la natura, esalta la famiglia, la saggezza. I suoi protagonisti sono dotati di poteri straordinari. L'opera ha notevolmente influenzato la cultura delle Finlandia dei secoli XIX e XX.

Dal mondo orientale entrano nelle case dei consumatori altre vicende ancor meno conosciute. Nel 1931 vengono pubblicate due serie legate all'epopea dell'India antica. La prima racconta il più grande poema epico di 220.000 versi, il *Mahābhārata* (1251) di Krishna-Dwaipāyana, più comunemente chiamato *Veda Yasa*, una miniera cui ha per secoli attinto la letteratura successiva. Le immagini descrivono la lotta tra le due tribù sorelle ma nemiche dei Kuru e dei Pandu e si soffermano sulle nozze di Draupadi; sulla pentola di Draupadi un oggetto magico che durante la fuga in esilio si riempiva miracolosamente per sfamare il popolo; sui consigli di guerra presso i Kuru; sulla battaglia decisiva fra le due tribù; sul pianto del re dei Kuru di fronte alla sconfitta e ai figli morti nella battaglia e sul pellegrinaggio al Gange davanti al quale tutte le contese si dissolvono.

L'altra epopea il *Rāmāyana* (1252) è composta da 50.000 versi. Il libro è attribuito ad un bramino o anacoreta di nome Valmichi, vissuto sulle rive del Gange. Gli avvenimenti si svolgono in un mondo fantastico. Il vecchio re Dasharata vuole lasciare il trono al figlio Rama, ma una delle spose reali riesce a metterlo in cattiva luce per cui Rama viene esiliato e si rifugia in una foresta, dove vive in compagnia di eremiti, lottando contro antropofaghi e giganti. La serie presenta l'esilio di Rama; la battaglia delle scimmie, il consiglio di guerra del popolo scimmiesco; il salto gigantesco di Hanuman, il rapimento di Sita, moglie di Rama, da parte di Havana; il ritorno in patria.

GENERE: I LIBRICLASSICI.

Ricordare e proporre. Potrebbe essere lo slogan delle serie che toccano argomenti prettamente legati ai libri. Richiamare alla memoria libri già letti ma degni di rilettura. Proporli a chi li ha solo sentiti menzionare ma non si è mai avvicinato ad essi. Questo il messaggio che entrava nelle case sull'onda dell'immagine pubblicitaria.

I primi due classici in cui ci si imbatte scorrendo il catalogo risalgono ai primi anni 1883-85 e sono entrambi tratti dalla letteratura inglese: *Gulliver* (145) e *Robinson Crusoe* (157), opere che per la notorietà ormai acquisita e anche al fine di poter meglio approfondire l'argomento trattato vennero in seguito riprese in altre due serie (per *Robinson Crusoe* (1078) nel 1913 e per *Gulliver* in due serie (1944-1945) del 1927, nelle quali vengono riproposti il viaggio a Lilliput e quello tra i giganti di Brobdingnag).

Anche per altre opere si è avvertita la necessità di inserire più serie sullo stesso soggetto. È il caso di *Gargantua e Pantgruel* (343 e 477; *Don Chisciotte* (552 e 1344); *Cirano de Bergerac* (881 e 1191); *Till Eulenspiegel* (463 e 1303 con 12 figurine); *Iliade e Odissea* (1996 e 1997); *Eneide* (1238-1239); *I promessi sposi* (1181 e 1530).

Il profilo, la vita e l'opera dei rispettivi autori facevano parte di serie a sé stanti; *La vita di Rabelais* (1959), *La vita di Cervantes* (1468), *La vita del Tasso* (1151), il profilo di *Virgilio cantore di Augusto* (1581 a-b).

L'omaggio al Sommo poeta e alla *Divina Commedia* è di certo quello più esteso. Dopo il suo inserimento nella collezione con la serie 1090 dell'anno 1914/20 e quella dell'anno 1921 (1116) dedicate alla sua vita, le serie del 1929 (1225-1226-1227) illustrano le tre cantiche, presentando immagini di Dante nella selva oscura; Paolo e Francesca; Farinata degli Uberti; gli ipocriti; il Pozzo dei Giganti; il Conte Ugolino; Manfredi; la valletta fiorita; i superbi con Sapia Senese; gli accidiosi; i golosi; l'incontro con Beatrice; Piccarda Donati; Carlo Martello; San Domenico e San Francesco; le anime contemplanti; Adamo ed Eva; il trionfo di Maria. La serie numero 1810 del 1965 presenta il poeta colto nei momenti della sua prima infanzia, della sua partecipazione alla vita politica, l'esilio, la composizione del poema, le opere minori, la morte. Alla serie seguono le illustrazioni delle tre cantiche (1811, 1817, 1818), riedizione delle precedenti.

La vita di Manzoni (1530) viene ricordata in una serie dell'anno 1951 e inquadra l'Autore in momenti caratteristici della sua vita: i primi anni, il soggiorno a Parigi la conversione, il decennio di attività politica, il periodo insurrezionale, il periodo rosminiano, gli ultimi anni e la morte. Il suo capolavoro *I promessi sposi* (1181) entra nella collezione nel 1926 e del romanzo vengono

illustrati i punti e i personaggi salienti: Don Abbondio e i bravi, Padre Cristoforo e Don Rodrigo, il fallito tentativo di matrimonio, Lucia e l'Innominato, Don Rodrigo colpito dalla peste, la morte di Don Rodrigo.

Sono pure da ricordare le serie legate ai romanzi popolari di Dumas, *I tre moschettieri* (673) e *Il Conte di Montecristo* (697); il *Faust* di Goethe con le due serie del 1932 (1260-1261) rappresentanti Il prologo al cielo, il patto con Mefistofele, il ringiovanimento di Faust, Faust e Margherita, il duello con Valentino, l'addio a Margherita, il rimorso di Faust, il rapimento di Elena, Homunculus, il matrimonio tra Faust ed Elena, la morte di Faust, Faust elevato al cielo; *l'Orlando Furioso* (1338); il romanzo poco noto ma pieno di avventure *Gil Blas de Santillane* (1449), scritto da Lesage e pubblicato in quattro volumi dal 1715 al 1735; *I Lusitani* (1498) di Camoes e via via più vicini a noi *Cuore* (1514) di De Amicis; Emilio Salgari (1805), presente con sei illustrazioni di altrettanti suoi libri di avventure: *Il Corsaro Rosso*, *Alla conquista di un impero*, *I corsari delle Bermude*, *I prali della Malesia*, *La regina dei Caraibi*, *la Costa d'Avorio*.

Negli ultimi anni di pubblicazione delle figurine vengono ricordati Vittorio Alfieri (1807), Massimo D'Azeglio (1823), Giovanni Pascoli (1844).

Nonostante l'industria alimentare Liebig abbia iniziato la sua fortuna nel 1862 ed abbia avuto la sua prima sede in America e precisamente in Uruguay, nella località di Fray Bentos con la 'Société de Fray Bentos Giebert & C.', cui succedette nel 1865 la 'Liebig's Extract of Meat Company Ltd', la presenza di classici americani nell'intera collezione si limita a due sole presenze: Scene e opere di Fenimore Cooper- *Cooper's Lederstrumpf* (509), apparse solo in Belgio e Germania e *La capanna dello zio Tom* (762) di H. Beecher Stowe, un romanzo contro la schiavitù dei neri in America.

Nell'osservare le immagini colpisce l'accuratezza dei particolari delle varie illustrazioni, ma ancor più colpisce l'accuratezza delle descrizioni delle opere di cui l'estensore della didascalia tende a offrire quante più notizie possibili. Come già detto si assiste ad una escalation della parte descrittiva che passa gradualmente da poche righe ad una presentazione il più possibile approfondita utilizzando caratteri di stampa in corpo sempre più piccolo, a scapito della lettura ma a vantaggio del contenuto.

GENERE: IL TEATRO

Il teatro dall'antichità ad oggi ha sempre rappresentato un luogo di aggregazione sociale e un momento culturale assai importante. Nell'antica Grecia, in particolar modo nell'Attica dove il teatro greco ebbe origine, gli aspetti della vita sociale, culturale, religiosa, politica influenzarono l'attività teatrale dando vita a forme sceniche (commedie, satire, tragedie) che, operando la comunione dell'umano col divino, diedero vita a finzioni sceniche di vario tipo capaci di catturare subito l'attenzione degli spettatori. Se, inizialmente, dramma e satira, serio e faceto, erano intimamente connessi nella forma del dramma satiresco, i due aspetti si scissero in seguito – sembra con Tespi – per dar vita a generi distinti e suddividendosi in tragedia, commedia, satira e pièce comiche. Ben presto il dramma primitivo, connesso al culto di Dioniso, da spettacolo privato divenne pubblico, tanto che tra il 536 e il 532 a.C., per volontà di Pisistrato, vennero organizzate per il popolo rappresentazioni sceniche a pagamento le quali attrassero un vasto pubblico. Anche i poveri potevano assistervi in quanto dallo Stato era loro concesso un sussidio di due oboli (théorikòn) per poter accedere al teatro all'aperto.

Il mondo romano ereditò le forme e i generi del teatro ellenistico e vi aggiunse molto di suo, non trascurando la produzione indigena, che ebbe il suo massimo vigore nella *togata* e nella *praetexta*, e ricordando quella precedente di provenienza etrusca, osca, italica

Però, a legare e ad attirare sempre più il grande pubblico fu di capitale importanza la comparsa nel Cinquecento dei comici d'arte, di attori professionisti che si trasferivano da una località all'altra, anche nei piccoli centri, proponendo il loro repertorio teatrale e diffondendo testi del passato e testi di autori loro contemporanei

Nel XVI e XVII secolo il fenomeno teatrale cessò gradualmente di essere una manifestazione presentata all'aperto (piazze, sagrati delle chiese) e trovò sede in sale attrezzate, dove i grandi commediografi e tragediografi del momento potevano far rappresentare le loro opere al pubblico pagante.

L'importanza del teatro e delle opere che resistevano all'usura del tempo e che sedimentavano nell'immaginario collettivo, non poteva sfuggire a chi si occupava della scelta dei soggetti da inserire nella collezione Liebig.

Al teatro greco sono legate due serie, la prima nel 1931, *I grandi tragedi greci* (1245), in cui le sei figurine sono equamente suddivise fra i tre grandi: Eschilo, Sofocle, Euripide. Di Eschilo sono proposte due tragedie: la trilogia di *Oreste e Il Prometeo incatenato*; Sofocle è presente con *Edipo ed Aiace*; di Euripide vengono ricordate *Ifigenia in Aulide e Alceste*.

La commedia greca è legata alla figura del commediografo comico Aristofane, autore di cinquanta commedie satiriche, scritte per le celebrazioni annuali della Festa di Bacco. Di esse solo undici sono pervenute sino a noi. Nella serie *Commedie di Aristofane* (1278) a sei è dedicata una immagine: *I cavalieri*, satira violenta contro la demagogia; *Le Nuvole* in cui si discute sull'inutilità della scienza filosofica; *Le vespe*, satira politica e filosofica; *Gli uccelli*, contro i doni e le offerte inviate dai mortali agli dei; *Le donne alla festa di Cerere*, tratta di un processo ad Euripide, intentato dalle donne ateniesi per essere state calunniate dal tragediografo e *Le rane*, una disputa tra Eschilo ed Euripide su chi doveva essere considerato il re della tragedia.

Dalla Grecia si passa direttamente al teatro francese del 1600, senza alcuna tappa intermedia e si approda a Molière cui sono dedicate due serie (1499 e 1806) legate alla vita e alle opere, tra cui vengono ricordate e descritte *Le preziose ridicole*, *L'avaro*, *Il tartufo*, *Giorgio Dandin*, *Il borghese gentiluomo*, *Il malato immaginario*.

Corneille è presente con il *Cid* (1337), la tragedia in versi sull'eroe spagnolo in cui il dovere prevale sull'amore, anche se lo scioglimento della tragedia lascia intravedere la possibilità di riconciliazione fra Rodrigo (il Cid) e Ximena.

A raccogliere il maggior numero di presenze nell'intera collezione è Shakespeare. Oltre alla serie *La vita di Shakespeare* (865) in cui il commediografo è presentato da bambino mentre assiste ad una rappresentazione drammatica, durante le sue letture in famiglia, sotto accusa per aver infranto le regole sulla caccia, al seguito di attori girovaghi, davanti alla regina Elisabetta e ad una cena con amici prima della sua morte, si passa alla presentazione delle sue maggiori opere: *Otello* (221), *Sogno di una notte di mezza estate* (398), *Romeo e Giulietta* (458), *Riccardo III* (603), *Il mercante di Venezia* (939), *Macbeth* (1048), *Racconto d'inverno* (1101), *Amleto* (1927).

Altri esponenti del teatro presenti nella collezione: Edmond Rostand con *Cirano de Bergerac* (661) e *L'Aiglon* (1188); il *Peer Gynt* (1733) di Ibsen; *La figlia di Jorio* (1762) di D'Annunzio e Goldoni (1791) presente con *Arlecchino servo di due padroni*, *La vedova scaltra*, *La bottega del caffè*, *La locandiera*, *Le baruffe chiozzotte*, *Il ventaglio*.

Una inattesa e gradita curiosità è la serie Teatro giapponese (1284) che propone forme teatrali assai lontane dalla cultura occidentale quali il "No", il "Kiyogen", il "Bunraku-Za" di Osaka, il "Kabuki" e il teatro delle marionette.

GENERE: COMPOSITORI E OPERE LIRICHE

"La musica produce a prima giunta nell'animo un ricreamento, l'innalza o l'intenerisce seconda le disposizioni relative" (Leopardi). Orfeo con la sua cetra e il suo canto ammansiva uomini e animali, li accomunava a tal punto da permettere al cacciatore di star vicino alla sua preda. Un effetto di aggregazione che la musica non ha mai perso nel tempo e che l'uomo, in consonanza con la sua cultura e col momento sociale, ha sempre cercato di alimentare.

Nel 700 e 800 la musica lirica fece proprie le qualità di chiarezza, di evidenza, di facile cantabilità evolute e maturate in precedenza e le rivisse attraverso un più profondo impegno e gusto costruttivo di più essenziale organicità. Ciò si evidenzia in particolar modo di fronte all'opera lirica in cui il connubio letterario-musicale è assai evidente.

Tale matrimonio ha permesso al genere operistico di far presa su soggetti appartenenti ad ogni categoria sociale. Andare all'opera per assistere ad una rappresentazione scenica equivaleva a quello che oggi è il porsi in poltrona di fronte ad uno schermo televisivo per divertirsi, soffrendo o gioiando, e per avere la possibilità di applaudire o di criticare.

Come oggi ognuno è capace di citare e ricordare i film più famosi o preferiti, così nell'800 e 900 si ricordavano le opere più note e i loro autori.

Già si è detto che le figurine avevano il merito di richiamare alla memoria cose conosciute e - momentaneamente - dimenticate o di invogliare a conoscerne altre. Pertanto il richiamo alle principali opere liriche e ai compositori che le scrissero occupa una vasta parte del panorama visivo della Liebig. Oltre sessanta le serie presenti, tratte dal repertorio di ventisei compositori, alcuni poco noti al grande pubblico.

Ad iniziare la serie delle presenze è Giuseppe Verdi (1813-1901). Di lui vengono date notizie sulla vita nelle serie 717 e 1082, comprendenti episodi quali la prima ispirazione musicale del 1821, l'incarico di organista, l'incontro con Boito, la morte e la glorificazione attraverso un busto marmoreo circondato dai suoi personaggi più celebri intenti, idealmente, a porre ai suoi piedi una corona d'alloro. Seguono le serie *Otello* (221), *Aida* (315), *Falstaff* (377), *Il trovatore* (830), *La traviata* (965), *Il ballo in maschera* (1541). Nella serie *Verdi e le sue opere* (1082) in cui vengono riprese le opere *Il trovatore*, *La traviata*, *Aida*, *Otello*, *Falstaff* e *Rigoletto* non presentato in serie di sei immagini.

Dal Cigno di Busseto al Cantore dei Nibelungi. Richard Wagner (1813-1883) è subito presente nella collezione con la serie edita nel 1889 *Le opere di Wagner* (248) comprendente sei opere: *I maestri cantori di Norimberga* (cui vennero dedicate anche le serie 1200 e 1387) *Tannhauser* (seguito dalla serie 486), *Parsifal* (seguito dalla serie 780), *Le Walkirie* (seguito dalla serie 390), *Lohengrin* (seguito dalla serie 388, *L'oro del Reno*. A coronamento dell'opera del compositore vennero emesse altre due serie: *Le eroine di Wagner* (729) e *Gli eroi wagneriani* (849) in cui nelle didascalie al retro delle figurine vengono evidenziate e maggiormente evidenziate le singole figure femminili e maschili dei protagonisti.

Proseguendo nello spoglio del catalogo troviamo:

Gioachino Rossini (1792-1868) – Vita e opere di Rossini (1839) . Dopo l'immagine del compositore seduto davanti al piano, seguono *Il barbiere di Siviglia*, *Cenerentola*, *Mosè*, *Semiramide*, *Guglielmo Tell*. Le serie *La gazza ladra* (317) e *Guglielmo Tell* (1837) illustrano interamente l'opera, ognuna con sei immagini;

Giacomo Puccini (1858-1924) - *Turandot* (1402);

Jakob Meyerbeer (1741.1864) – *Gli Ugonotti* (279), *L'Africana* (485), *Il profeta* (528), *Roberto il Diavolo* (964);

Wolfgang Mozart (1756-1791) – Il suo profilo viene delineato in *Vita di Mozart* (856) comprendente l'infanzia artistica; la maestria nel suonare il piano a cinque anni; la presenza alla corte di Maria Teresa, a Roma assorto nell'ascolto del 'Miserere' di Allegri; al tavolo di lavoro intento a comporre l'introduzione del *Don Giovanni*; in compagnia di Schikaneder con cui lavorò per *Il flauto magico*; sul letto di morte mentre ascolta il *Requiem*. Seguono le serie dedicate a *Le nozze di Figaro* (828), *Don Giovanni* (903), *Il flauto magico* (960);

Ludwig van Beethoven (1770-1827) - La vita di Beethoven (1203) illustra la sua triste giovinezza; il suo incontro con Mozart; mentre suona per confortare la baronessa Ertman per la morte della figlia; in compagnia di Goethe; in visita a Rossini; sul letto di morte. Segue la serie dedicata al *Fidelio* (675);

Ambroise Thomas (1811-1896) – Del suo repertorio sono ricordate le opere *Sogno di una notte di mezza estate* (389), *Amleto* (638) e il suo capolavoro *Mignon* (942);

Karl Maria von Weber (1786-1862) - *Il franco cacciatore* (676), *Oberon* (829) il cui argomento è tratto da una fiaba che ha per protagonista il re degli elfi e sua moglie Titania.

Johann Strauss (1825-1899) – *Operette di Strauss* (687), sono ricordate *Il pipistrello*, *Il principe poma 'oro*, *La guerra allegra*, *Lo zingaro barone*, *Una notte a Venezia*;

Richard Strauss (1864)-1949) - *Il cavaliere della rosa* (21323);

Alberto Franchetti (1860-1942) – compositore poco noto al grande pubblico. Diresse per anni il Conservatorio di Firenze. Della sua produzione viene ricordata l'opera *Asrael* (316);

Daniel François Aubert (1782-1871 – *La muta di Portici* (743)

Charles Gounod (1818-1893) - *Faust* (353);

Christoph Willibald von Gluck (1714-1787) – Vita e opere di Gluck (1104);

Karl Goldmark (1830-1915) – Compositore poco noto al pubblico. Musicò *La regina di Saba* (1053);

Umberto Giordano (1867-1948) – Seppure la sua fortuna sia legata all' *Andrea Chenier*, nella collezione gli viene preferita l'opera *Madame Sans Gêne* (450);
Hector Berlioz (1803-1869) – *La dannazione di Faust* (1027);
Georges Bizet (1838-1875) – *Carmen* (454) testo tratto dall'opera di P. Merimée.;
Giovanni Pacini (1796-1867) - *Saffo* (1125)
Edward Grieg (1843-1907) - *Peer Gynt* (1733), tratto dal dramma di Ibsen;
Modest Mussorgskij (1839-1881) – *Boris Gudonov* (1180). Opera con testo di Puskin. La versione originale composta nel 1868/69 non venne mai stata rappresentata mentre l'autore era ancora in vita. L'opera viene generalmente eseguita in versione Rimskij Korsakov;
Camille Saint-Saens (1835-1921) – *Sansone e Dalila* (858);
Jules Massenet (1842-1912) – *Il Cid* (1026);
Pietro Mascagni (1863-1945) – *Il piccolo Marat* (1159);
Arrigo Boito (1842- 1918) – *Nerone* (1169).

A percorrere le date di nascita degli autori elencati si evidenzia che il più lontano nel tempo è Gluck, nato nel 1714. La scelta dei compositori e delle opere veniva, quindi, effettuata tra quelli che solo da pochi anni avevano preceduto l'inizio della collezione Liebig. Una scelta oculata, forse voluta, perché si trattava di persone scomparse da poco, il cui ricordo era ancora vivo, oppure viventi e, pertanto, note anche a buona parte del grande pubblico, quello più attento e appassionato che si ammassava nella parte del teatro che i francesi, con un termine poetico, chiamavano 'le paradis'; il loggione cioè dove si raccoglievano i fans della melodia e del bel canto, sempre pronti a valutare e a cogliere la validità di un'opera, la maestria degli esecutori, pronti ad applaudire o se del caso a fischiare sonoramente.

Il contrario di quanto accade oggi nella nostra società dove non usa più il fischio (o lo si usa raramente, in particolar modo nei comizi) per manifestare il dissenso. Oggi si è perduto il significato del vocabolo 'applauso', cioè manifestazione di gioia, di ammirazione, di approvazione. Oggi si applaude anche durante i funerali, un momento triste in cui c'è poco da applaudire. Il silenzio e la meditazione sarebbero ben più appropriati.

PIANO DI LAVORO

Le figurine presenti nella raccolta ALLG (Associazione Ligure Letteratura Giovanile) sono state divise in sei sezioni:

I SEZIONE – FIGURINE LIEBIG (di pubblicazione varia (Italia, Francia, Germania, Spagna, Olanda, Belgio - Fiandre, Svizzera).

II SEZIONE - FIGURINE LAVAZZA

III SEZIONE – FIGURINE DEL MAGAZIN BON MARCHE',fatte stampare da oltre 70 editori

[N.d.c. – La quasi totalità delle figurine presenti nella collezione sono legate a soggetti tratti da fiabe o racconti per l'infanzia].

Le indicazioni per questa terza sezione sono tratte dal *Catalogue des Chromos des Grands Magasin Au Bon Marché*, Ed. Argus Fildier 1984, che comprende i seguenti editori:

Appel (A)	Goossens (Go)
Barret (Bar)	Litographie Parisienne (Li)
Champenois & C. (Ch)	Minot (Mi)
Courmont (Co)	Robin (Ro)
Delmasure (D)	Romanet (Rom)
Draeger (Dr)	Sirven (Sir)
Duffrenoy (Du)	Verger (Ver)

Tutte le serie comprendono la didascalia legata al soggetto di ogni singola illustrazione (tranne le illustrazioni anonime).

IV Sezione FIGURINE SAGOMATE, a collage, sulle fiabe più note dei F.lli Grimm, presenti nel libro *Deutsche Märchenwelt nach Grimm-Die Echten Ws Glanzbilder Geschichten* (s.d.) (Germania)

V Sezione FIGURINE tratte dal volume *Märchen der Völker (I racconti delle Nazioni)* scritto e illustrato da Stefan Mart, pubblicato nel 1933 dalla “Sigaretten bilderdienstt Amburgo-Bahrenfeld” (Germania).

VI Sezione FIGURINE facenti parte della Collana “*Cromos recreativos (Fabulas y narraciones populares)*” delle Ediciones Barsal, Barcelona (senza data) (Spagna).

All'interno delle **Sezioni I e II** tutte le serie sono ordinate secondo l'Anno e il numero di emissione, desunto dalla catalogazione Sanguinetti “Figurine e Menu Liebig” e dal Catalogo Lavazza..

Alcune serie, legate alla letteratura(scrittori, poeti, drammaturghi, libri, fiabe, leggende), alla musica, alla storia, alla mitologia, alla scienza, all'arte, ecc.), sono accompagnate da sommarie notizie tratte da enciclopedie varie o da siti presenti in Internet – in particolar modo da Wikipedia. Per le serie prive di commento si rimanda agli album conservati presso la sede dell'Associazione.

L'anno di pubblicazione e il numero delle serie (seguito da una lettera- codice) che accompagnano ogni titolo sono stati tratti dai seguenti cataloghi:

Catalogo delle figurine della Liebig, Ed. Sanguinetti, XII edizione , codice (S)

Catalogo delle figurine Lavazza, (ved. su Internet voce Lavazza-catalogo), codice (L),

Catalogue des Chromos des Grands Magasin Au Bon Marché, Ed. Argus Fildier 1984. codice (C), Per tutte le serie è presente (quando possibile) la didascalia legata al soggetto di ogni singola illustrazione.

BIBLOGRAFIA

FIABE:

Per il contenuto di alcune fiabe classiche, vedere la pregevole raccolta su Internet:

Favole, saghe, leggende e storie nelle figurine Liebig, 2 voll., raccolta, traduzione e redazione a cura dell'Ing. Emilio Gola.

L'opera è scritta in 5 lingue diverse (Italiano, Francese, Inglese, Spagnolo, Tedesco), Internet: <http://www.liebig-favole-cataloghi.it/Favole>

OPERE liriche:

La maggior parte delle trame sono state tratte da Internet:

<http://www.classicaonline...> Tutto sulle opere

ILLUSTRAZIONI:

La maggior parte delle riproduzioni delle serie è stata ricavata dai seguenti siti Internet:

<http://www.masino.giovanni.com> 04 sportive/00 figurine liebig

<http://www.collezionismo.shop.ebay.it>.figurine liebig

<http://www.cartomania.it>.liebig/0001-0100, 010-0200

www.liebig-favole-cataloghi.it/ASGO2/asgo4.doc

:

=====
